

## MAL'AVVERSARIO NON È L'AGRICOLTURA

LUCA SANI

**L**A VERA priorità in Toscana non è arginare l'espansione dell'agricoltura, ma bloccare il consumo di suolo agricolo per ampliare centri abitati e aree produttive, o alimentare la speculazione edilizia nelle zone costiere. Incentivando recuperi edilizi ed urbanistici. Se guardiamo in quest'ottica al Pit, che è anche piano paesistico, possiamo superare le visioni ideologiche rimuovendo le parti che rischiano di compromettere lo sviluppo del settore agricolo, il quale, tra l'altro, è l'unico a crescere e creare occupazione, e quindi non può essere modificato da incomprensibili misure vincolistiche. Insomma, "l'avversario" non è certo l'agricoltura, che nella nostra regione riesce a tenere insieme produzione di valore aggiunto, tutela del paesaggio e prevenzione del dissesto idrogeologico. Le trappole dello sviluppo stanno quindi altrove. Il dibattito apertosi sul futuro della viticoltura rispetto alle previsioni del Pit, in questo senso, rischia solo di falsare le prospettive. Onestamente, infatti, non vedo contrapposizioni insanabili fra l'aver liberato dai vincoli della Galasso i 200.000 ettari di terreni abbandonati dall'agricoltura a partire dagli anni '70, per favorirne il reinsestimento, e la necessità di garantire il mosaico culturale, prevenire fenomeni di erosione del suolo o mantenere la biodiversità rispetto a nuovi impianti di vigneti. Il paesaggio toscano è stato plasmato nei secoli dai contadini prima ancora che dagli urbanisti, e gli attuali 58.000 ettari di vigne, il 70% delle quali con uve a denominazione d'origine, potranno aumentare in futuro se la domanda di mercato richiederà nuovi impianti. Gli agricoltori hanno il know how per continuare a fare le cose per bene, e l'aggiornamento delle pratiche agronomiche o delle tecnologie per la prevenzione del dissesto idrogeologico non entreranno in conflitto con il buon senso sedimentatosi nei secoli. D'altra parte, se l'agricoltura ha forgiato il paesaggio della Toscana, diventato un brand conosciuto in tutto il mondo, questo è successo proprio perché il settore primario ha sempre garantito produzione di reddito, consentendo ai contadini di continuare a lavorare la terra. Non a caso oggi le circa 25.000 aziende vitivinicole toscane contribuiscono da sole al 20% dell'export del vino italiano, per un valore di 750 milioni di euro. Il nuovo Psr, al quale sta lavorando bene l'assessore Salvadori, porterà risor-

se comunitarie per un miliardo di euro in 7 anni. Come per la vitivinicoltura, ci saranno opportunità di crescita per molte altre colture che compongono il variegato paesaggio regionale. L'importante è che l'agricoltura continui a battere la strada della qualità dei prodotti e delle tecniche culturali. In fondo è la scommessa che sta alla base dell'Expo 2015, il cui slogan è "nutrire il pianeta, energie per la vita".

*L'autore è presidente della Commissione agricoltura della Camera*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



